

*Quaderni
Norensi*



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia

Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
Largo dell'Università s.n.c. - 01100 Viterbo

Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Sandro Filippo Bondi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Stefano Finocchi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

Comitato di Redazione

Luisa Albanese (Università degli Studi di Genova)
Elisa Panero (Università degli Studi di Milano)
Stefano Finocchi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulci-tana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X
ISBN 978-88-902721-9-6

Periodico in fase di registrazione presso il Tribunale di Padova.

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

4



Indice

Quaderni Norensi 4. Editoriale Jacopo Bonetto, Marco Minoja, Bianca Maria Giannattasio, Giorgio Bejor, Sandro Filippo Bondi	p.	1
<i>AREE C1-PT. Il quartiere occidentale</i> Università degli Studi di Genova	»	3
Le Piccole Terme Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese, Stefano Cespa, Diego Carbone, Dario La Russa, Silvia Mevio, Anna Parodi, Cristina Porro	»	
<i>Campagna di scavo 2009: l'Area C1 e le Piccole Terme</i> L. Albanese	»	5
<i>Campagna di scavo 2010: le Piccole Terme</i> B.M. Giannattasio, C. Porro	»	19
<i>Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Maggio-giugno 2011</i> C. Porro, S. Cespa, S. Mevio	»	41
<i>Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Settembre 2011</i> D. La Russa, D. Carbone	»	55
<i>Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme</i> B.M. Giannattasio	»	69
<i>Alcune considerazioni sulle lucerne delle Piccole Terme (scavi 2009-2011)</i> A. Parodi	»	77

AREA E. Il quartiere centrale p. 89
Università degli Studi di Milano

Le Terme Centrali

Elisa Panero, Ilaria Frontori, Cristina Iacovino, Pietro Mecozzi

Le Terme Centrali. Indagini negli ambienti Td e Te » 91
E. Panero

Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti At e Cf » 105
I. Frontori

Le Terme Centrali. Il sistema di smaltimento delle acque » 115
C. Iacovino, P. Mecozzi

La fascia di abitato prospiciente la cala meridionale

Silvia Mevio

La fontana circolare nel settore D » 125

AREA P. Il quartiere orientale » 131
Università degli Studi di Padova

L'Area P. Il cd. Tempio romano e l'area ad est del foro » 133
Jacopo Bonetto

Il foro romano

Simone Berto, Ludovica Savio

Il saggio PG. Campagna di scavo 2009 » 137

Il Tempio romano

Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Anna Bertelli, Simone Berto, Stefano Cespa, Giovanna Falezza, Rosa Di Maio, Mauro La Manna, Carosena Meola, Ester Piegari, Ludovica Savio, Andrea Stella, Matteo Tabaglio, Arturo Zara

Il saggio PR2. Campagna di scavo 2011 » 145
A.R. Ghiotto, A. Zara

Il saggio PR3. Campagne di scavo 2009-2010 » 155
J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto, L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara

Il saggio PR5. Campagne di scavo 2010-2011 » 185
L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara

Il saggio PS1. Campagne di scavo 2010-2011 » 201
J. Bonetto, S. Berto, S. Cespa

Il saggio PS2. Campagne di scavo 2010-2011 » 221
J. Bonetto, A. Bertelli

<i>Il saggio PS3. Campagna di scavo 2010</i> A.R. Ghiotto	p.	229
<i>Le monete</i> A. Stella	»	239
<i>Indagine integrata con termografia all'infrarosso e georadar per la valutazione dello stato di conservazione del teatro e del Tempio romano</i> R. Di Maio, C. Meola, M. La Manna, E. Piegari	»	249
L'area ad est del foro Rosa Di Maio, Mauro La Manna, Ester Piegari		
<i>Esplorazione geofisica ad alta risoluzione per il riconoscimento di strutture archeologiche sepolte nell'area ad est del foro romano</i>	»	255
AREE F-T. Il Coltellazzo e il colle di Tanit Università degli Studi della Tuscia, Viterbo		
L'Università della Tuscia a Nora (2007-2011). Nuovi dati e sintesi dei risultati Sandro Filippo Bondi	»	265
L'area sacra del Coltellazzo Valentina Melchiorri		
<i>L'area sacra del Coltellazzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2010-2011. Attività archeologiche e di tutela</i>	»	273
L'“Alto luogo di Tanit” Stefano Finocchi, Fabio Dessena, Livia Tirabassi		
<i>Il Colle e l'“Alto luogo di Tanit”: campagne 2007-2011. Lo scavo del versante settentrionale: le evidenze strutturali preromane</i>	»	299
Lo spazio marino		
Nora e il mare. Il Progetto Noramar. Attività 2011 Jacopo Bonetto, Giovanna Falezza, Anna Bertelli, Desiree Ebner	»	327
Il suburbio		
L'intervento archeologico presso l'area dell'Anfiteatro Danila Artizzu	»	341
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	355

L'Università della Tuscia a Nora (2007-2011).

Nuovi dati e sintesi dei risultati

Sandro Filippo Bondì

Le campagne di scavo condotte dall'Università della Tuscia di Viterbo e delle quali, a cura degli studiosi che hanno avuto responsabilità operative nei cantieri curati dall'Ateneo, si dà conto nelle pagine che seguono¹ hanno avuto caratteristiche e obiettivi che vale la pena di dichiarare esplicitamente in premessa: anzitutto esse hanno avuto un evidente carattere di continuità con l'attività precedentemente svolta, soprattutto perché essa è proseguita nelle stesse due aree che da tempo costituiscono l'oggetto primario del suo interesse, il santuario orientale (Area F) e il colle di Tanit (Area T). In secondo luogo occorre sottolineare il fatto che soprattutto i lavori condotti nel 2010 e nel 2011 sono stati, per così dire, di “cerniera” tra due differenti modalità di intervento. Se infatti è proseguito l'accertamento stratigrafico nelle aree prescelte, si è contemporaneamente posto mano, soprattutto nel 2011 per quel che concerne l'attività sul terreno, al progetto inteso a garantire alle aree stesse la massima fruibilità e visitabilità dopo i necessari interventi di scavo, nel quadro del “Progetto integrato d'area” messo a punto insieme al Comune di Pula.

Per ciò stesso, dunque, le brevi note che seguono assumono il senso di una sorta di bilancio non dichiaratamente conclusivo, ma inteso a fare il punto sull'insieme dei dati recentemente conseguiti, i quali rendono possibile ormai di definire per i due settori di scavo un quadro che, nelle sue linee essenziali, non appare destinato ad essere sostanzialmente modificato da successivi interventi.

Prima di dedicarci al quadro emergente dalle attività degli ultimi anni, sarà il caso di richiamare le motivazioni che hanno guidato l'attività della missione viterbese e dunque le ragioni della scelta che ha privilegiato le indagini su queste aree. Come si ricorderà, dopo una fase “unitaria” di lavoro con le altre università partecipanti al progetto, l'Ateneo della Tuscia si pose come obiettivo la ricomposizione di alcune aree di sicuro interesse fenicio e punico già riportate alla luce ovvero tali da richiedere un necessario chiarimento dopo indagini spesso assai remote nel tempo e in genere non più riprese da vari decenni. Fu così che un primo approccio riguardò il cosiddetto tempio di

¹ I contributi relativi all'area F e all'area T presenti *infra* riguardano periodi di tempo dissimili, in conseguenza del diverso sviluppo delle ricerche nei due cantieri e delle differenti esigenze di approfondimento: per l'area F, infatti, sono stati già presentati, a cura di Valentina Melchiorri, i rapporti preliminari di scavo fino all'anno 2008 compreso (cfr. MELCHIORRI 2005; *EADEM* 2007; *EADEM* 2010 per le campagne più recenti), mentre per l'area T la pubblicazione dei risultati preliminari, a cura di Stefano Finocchi e di Giuseppe Garbati (FINOCCHI 2005; FINOCCHI - GARBATI 2007), giungeva, prima del presente volume, fino all'anno 2006. Si ricorda che nel 2009 l'attività della missione viterbese si è svolta in sede ed è stata dedicata all'approfondimento degli studi sulle strutture e sui materiali riportati in luce nelle precedenti campagne. Per quanto riguarda le scoperte sull'area F effettuate negli anni 1997-2001, cfr. OGGIANO 2000a; *EADEM* 2000b; *EADEM* 2003; *EADEM* 2005; *EADEM* 2009. Per l'attività di ricognizione nel territorio norense nell'ambito della quale si individuarono i resti delle strutture del santuario del Coltellazzo, precedentemente interpretate dal Barreca come pertinenti a una fortificazione punica (come ricordato in BONDÌ 1994, pp. 201-202 e in OGGIANO 2003, p. 31), cfr. RENDELI - BOTTO 1993, pp. 154-155; *IDEM* 1998.

Eshmun o di Esculapio, sulla punta 'e su coloru², ove la prosecuzione degli studi permise di definire con precisione la fase iniziale di vita del luogo di culto, che Ida Oggiano ha saldamente ancorato al V secolo a.C.³.

All'ampliamento dei dati disponibili sulla topografia di Nora, determinato dall'attività delle varie unità di ricerca impegnate nel *Progetto Nora*, fece seguito la decisione di approfondire la conoscenza dell'area F, che la ricognizione topografica aveva nuovamente riportato all'attenzione fin dal 1992. Lo scavo mostrò anche in questo caso la presenza di un luogo di culto, di cui si proposero fin da subito una specificità tipologica (il tempio "a terrazza") e una pertinenza cronologica assai antica e comunque più arcaica di tutti gli edifici di analoga destinazione conosciuti allora nella città.

Non meno significativa fu la rivelazione della tecnica utilizzata per l'erezione del luogo sacro, perché la caratteristica alternanza di vuoti e di pieni e inoltre i riempimenti tramite una robusta massicciata e un vespaio a ciottoli richiamarono immediatamente l'aspetto del cosiddetto "alto luogo di Tanit", quale almeno ci era stato consegnato dagli scavi dei precedenti esploratori.

Poiché peraltro proprio il colle su cui insiste questa struttura ci apparve da subito un elemento essenziale per la possibilità di ricostruire aspetti notevoli dello sviluppo urbanistico di Nora fenicia e punica e poiché di nuovo la presenza di un luogo di culto dava l'opportunità di proseguire il tipo di ricerche che l'Ateneo viterbese aveva in corso, si decise, dal 2003, di aprire in quest'area un nuovo fronte di indagini, che prendesse in esame l'alto luogo in senso stretto, le aree ad esso contigue e più in generale la complessiva organizzazione del cosiddetto "colle di Tanit"⁴.

Tale fu dunque l'impostazione che condusse l'Ateneo viterbese a concentrare l'attività sulle due aree di cui si dà conto nei contributi che seguono; e credo si possa dire legittimamente che i risultati via via conseguiti sono sempre stati utilizzati, nella misura del possibile, per la ricostruzione della vicenda storica di Nora nell'età fenicia e punica, alla quale i dati emersi dalle ricerche della missione hanno dato un contributo decisivo⁵ e che è ora possibile delineare con assai maggiore chiarezza.

Il primo dato che si deve sottolineare, in uno sguardo complessivo sulle due aree, è la sostanziale successione di due "attività" di epoca arcaica, l'una documentata solo da elementi di recupero o da emergenze non strutturali (oltre che da una serie di materiali ceramici indicativi) e l'altra legata alle prime evidenti manifestazioni di attività edilizia, che gettano luce sulla cronologia e sulle modalità di presenza dei Fenici nei secoli iniziali della loro frequentazione della penisola norense.

In linea con quanto è emerso dalla puntuale indagine stratigrafica condotta nell'area del foro dai colleghi di Padova e a evidente conferma di ciò che alcuni studi recenti hanno mostrato, i dati acquisiti nell'area F e nell'area T indicano che l'attività edilizia collegabile a un vero e proprio progetto "urbano" si manifesta all'interno del VI secolo a.C. e non prima: è questa la fase di costruzione dell'edificio a terrazza del santuario del Coltellazzo e degli apprestamenti murari di primo impianto sul "colle di Tanit". Il dato, naturalmente, non è nuovo per Nora e con approfondite valutazioni è stato già sottolineato da studi di Massimo Botto⁶, Ida Oggiano⁷ e, con specifico riferimento agli scavi nel Foro, da Paolo Bernardini⁸.

I nostri dati, in ogni caso, danno ulteriore evidenza a questo assunto, nel senso soprattutto di mostrare, in modo diretto e indiretto, una presenza fenicia preesistente alle prime fasi edilizie documentate, attestata su un'estensione assai notevole, sia da materiali ceramici, sia da elementi strutturali ancora privi (almeno sul piano contestuale) di una reale consistenza. Gli scavi nel santuario del Coltellazzo non solo hanno restituito frammenti ceramici che rimontano fino all'VIII secolo a.C., in linea

² Cfr. BONDI 1993, pp. 115-121, *IDEM* 1994, p. 201.

³ OGGIANO 2005, pp. 1034-1038.

⁴ Per le finalità dell'indagine e i primi risultati conseguiti, cf. FINOCCHI 2005.

⁵ Si deve ricordare l'apporto essenziale dato dall'Università di Padova con la pubblicazione degli scavi eseguiti nell'area del foro romano, in notevole parte riferibili all'età fenicia e punica: cfr. BONETTO - GHIOTTO - NOVELLO 2009; BONETTO - FALEZZA - GHIOTTO 2009.

⁶ BOTTO 2007.

⁷ OGGIANO 2009.

⁸ BERNARDINI 2010.

con quanto noto dalla contigua altura⁹, ma hanno fatto emergere, nelle sostruzioni della grande terrazza impiantata nella seconda metà del VI secolo a.C. e nella lastricatura della medesima, una serie di blocchi di reimpiego che attestano la presenza a Nora, precedentemente a quella data, di un'architettura di pregio smantellata prima dell'erezione di quel luogo di culto¹⁰. Va esplicitamente sottolineato che tali elementi non sono rappresentativi della più antica utilizzazione dell'area del santuario orientale, ma appaiono rilevanti per la ricostruzione della frequentazione fenicia di Nora nell'età precedente alla sua erezione.

Sul colle di Tanit da un lato non mancano attestazioni ceramiche risalenti al VII e alla prima metà del VI secolo a.C. (importazioni etrusche, frammenti di età nuragica, anfore fenicie a corpo ovoidale)¹¹; dall'altro l'avvio di una solida attività edilizia, come spiega Stefano Finocchi nel suo contributo in queste stesse pagine¹², è preceduto da una regolarizzazione dei livelli della roccia andesitica e dallo scavo di alcune buche di palo. È una situazione analoga a quella che gli scavi dell'Università di Padova hanno rinvenuto nell'area del foro¹³ e che documenta una presenza non ancora compiutamente "urbana" per livelli cronologici anteriori alla metà del VI secolo a.C. È suggestivo il richiamo all'espressione usata da Paolo Bernardini che per questa prima Nora suggerisce, sia pure tra virgolette, la definizione di *tendopoli*¹⁴; e va comunque segnalato che, allo stato attuale delle conoscenze, sul colle di Tanit non è possibile indicare per tali attività preparatorie e per le prime forme di occupazione date assolute che precisino meglio la loro anteriorità rispetto alla fase di più antica creazione delle strutture in muratura.

Il VI secolo a.C. è certamente un periodo per il quale i nostri scavi hanno apportato elementi essenziali, contribuendo a definire un quadro urbanistico che trova già nell'area forense un nucleo di primaria importanza¹⁵. Come si legge nei contributi che seguono sui due cantieri del Coltellazzo e del colle di Tanit, a questo periodo - e soprattutto alla seconda metà del secolo - rimonta l'assetto architettonico rivelato dalle ricerche e confermato in modo esplicito dalle indagini svolte nel periodo 2007-2010¹⁶. È un'attività "strutturale" che, nei nostri due cantieri, contribuisce a formare - assieme alla documentazione proveniente dall'area del foro - l'immagine di una Nora assai fiorente e in piena evoluzione urbanistica nei decenni iniziali della presenza cartaginese. Se è da tempo nota la situazione del santuario orientale, che però, come emerge dalle indagini di Valentina Melchiorri, è ulteriormente confermata dagli accertamenti condotti all'interno della "struttura B"¹⁷, un altro elemento del quadro è ora fornito dalle rivelazioni dell'area T, che suggeriscono una continuità di vita tra V e IV sec. a.C. nel settore, con costruzione di nuove strutture e rifacimenti di quelle preesistenti. E non va dimenticato che proprio il V sec. a.C. vede l'erezione della prima fase del santuario di "sa punta 'e su coloru"¹⁸.

Nei due cantieri da noi curati la vita, insomma, sembra proseguire senza soluzione di continuità per un paio di secoli; poi le due aree paiono avere destini in parte differenti: il santuario del Coltellazzo fu probabilmente abbandonato (si è ipotizzato che ciò sia avvenuto verso la fine del IV sec. a.C., ma questa indicazione è solo orientativa, in mancanza di solidi agganci stratigrafici) e

⁹ Per i materiali arcaici riportati alla luce sull'altura del Coltellazzo cfr. FINOCCHI 2000, p. 289. Per i più antichi reperti ceramici provenienti dall'area del santuario del Coltellazzo, cfr. OGGIANO 2000a, pp. 215-227. EADEM 2003, pp. 34-35.

¹⁰ OGGIANO 2009, pp. 422-423.

¹¹ FINOCCHI 2005, p. 143 e nota 28. Il riferimento a tali materiali è dichiaratamente parziale, poiché lo studio delle evidenze mobili è, in quest'area, ancora in corso.

¹² Si veda il suo contributo *infra*, in specie § 2.1. *Le prime fasi della frequentazione*.

¹³ BONETTO 2009, pp. 43-68 e specialmente pp. 44-78.

¹⁴ BERNARDINI 2010, pp. 220-221. Per la natura non urbana della prima frequentazione fenicia a Nora cfr. soprattutto gli studi di Massimo Botto e Ida Oggiano citati *supra*, note 6 e 7.

¹⁵ BONETTO 2009, pp. 182-195, con opportuni riferimenti anche all'insieme della situazione della Sardegna nella fase in questione.

¹⁶ Per un'anticipazione sintetica in proposito, sulla base delle prime valutazioni dei dati fornite da Valentina Melchiorri e Stefano Finocchi rispettivamente per l'area F e l'area T, cfr. BONDI 2010, pp. 22-24.

¹⁷ MELCHIORRI 2010, pp. 241-253.

¹⁸ OGGIANO 2005.

conobbe una lunga fase di abbandono e di spoliazione¹⁹, mentre sul colle di Tanit la frequentazione continuò apparentemente senza pause, certo a causa dell'utilizzazione del luogo di culto sulla sommità dell'altura.

Anche se, come è stato già accennato, lo stato attuale delle elaborazioni sui materiali non permette di indicare con precisione date assolute, la continua risistemazione dello "stradello" individuato dai nostri scavi sul colle di Tanit e l'insieme dei dati presenti nella fase II del complesso, pur riferito genericamente all'età ellenistica²⁰, documentano un'attività continua, caratterizzata non solo dall'impiego di strutture già in posto, ma anche dalla creazione di nuovi vani e da un differente uso di almeno una parte dell'area indagata. È una situazione parzialmente diversa da quella evidenziata al foro²¹, dove si registrano "episodi assolutamente trascurabili di trasformazione dei contesti architettonici"²² e una complessiva scarsità di materiali riferibili alla fine della fase punica; tutto ciò è stato interpretato come "segno palese di una continua e assidua manutenzione degli apparati edilizi e dei piani pavimentali"²³.

Un tema che emerge prepotentemente dalle ricerche condotte è quello della fisionomia di Nora (o almeno della parte della città da noi indagata) verso la fine dell'età cartaginese o nella fase immediatamente successiva. Gli scavi nel santuario del Coltellazzo testimoniano, come si è detto, di un abbandono dell'area per alcuni secoli (orientativamente tra il III a.C. e il I d.C.); e anche sul colle di Tanit la documentazione sembra farsi più evanescente, con l'assenza di importanti interventi strutturali prima che una nuova organizzazione intervenga, soprattutto nel settore occidentale, con il I sec. d.C. avanzato.

Va rammentato che gli scavi dei colleghi padovani nell'area forense hanno evidenziato, per questo periodo, un'attività edilizia (di rimaneggiamento e di manutenzione) assai consistente, indizio di una vitalità complessiva del centro di Nora che ha significativi riscontri anche in altre zone dell'abitato come l'area C indagata dall'Università di Genova²⁴.

Non v'è dubbio che un elemento comune emerge dalle ricerche nel santuario del Coltellazzo e nell'area del colle di Tanit: esso è costituito dalla ripresa di un'intensa attività edilizia, che nel primo caso può senz'altro definirsi di monumentalizzazione. L'ampia ristrutturazione che interessa in specie il c.d. "Ampliamento nord" del santuario orientale e che si colloca nel I-II sec. d.C. e il possibile allargamento delle strutture connesse con il luogo sacro anche nel c.d. "Ampliamento ovest" ne indicano una nuova "centralità culturale", sottolineata dalla presenza di un nuovo accesso a corridoio sul versante settentrionale, dalla presenza di gole egizie e di una pavimentazione in *signinum* su parte del citato "Ampliamento nord"²⁵. Fanno parte di questo stesso tipo d'intervento la pavimentazione in cocciopesto decorato US 7555 e la creazione di una serie di ambienti nel settore ad est del corridoio d'accesso.

È notevole, nel quadro dei fenomeni di continuità e innovazione presenti a Nora nel passaggio tra l'età punica e quella romana, quanto notato da Valentina Melchiorri, che a proposito degli interventi della prima età imperiale nell'area F afferma che "sembra difficile collegarsi a tipi specifici di santuari romani comunemente noti", considerato che "sia per tecnica muraria che per generale organizzazione dello spazio, la sistemazione di età romana è *sui generis* e sfugge a canoni o consuetudini costruttive *standard*, tipiche dell'edilizia romana"²⁶. È il caso di ricordare che anche nel tempio del foro si è pro-

¹⁹ OGGIANO 2003, p. 37.

²⁰ Si veda nelle pagine che seguono il contributo di Fabio Dessena dedicato alle "strutture orientali" del colle di Tanit.

²¹ Cfr. in specie BONETTO 2009, pp. 195-197.

²² *IBIDEM*, p. 196.

²³ *IBIDEM*.

²⁴ Sull'insieme di questa tematica, cfr. *IBIDEM*, pp. 216-239.

²⁵ È questa l'area in cui si sono soprattutto svolte le ricerche degli ultimi anni, coordinate sul campo da Valentina Melchiorri. Cfr., oltre al contributo della medesima studiosa in questo volume, MELCHIORRI 2005; *EADEM* 2007; *EADEM* 2010; *EADEM* c.s. e particolarmente *EADEM* 2005, pp. 114-126 per una seriazione cronologica preliminare delle attività e delle fasi di vita documentate nell'"Ampliamento nord".

²⁶ MELCHIORRI 2005, pp. 131-132.

posto di riconoscere “la sopravvivenza di pratiche edilizie di tradizione punica, ancora ampiamente impiegate durante l’età romana soprattutto in area africana”²⁷.

In conclusione, le aree del santuario del Coltellazzo e del colle di Tanit paiono rientrare a pieno titolo in quel processo di ristrutturazione e monumentalizzazione dell’abitato norense egregiamente messo in luce dagli studi di Giorgio Bejor²⁸ e di Andrea Raffaele Ghiotto²⁹. Ciò è tanto più rilevante in quanto, come si diceva, l’uno e l’altro complesso avevano conosciuto - l’uno in modo più marcato, l’altro in maniera meno vistosa - fenomeni di abbandono o di minore “visibilità” nell’età precedente. Particolarmente rilevante appare il fatto che tale riutilizzo riguardi luoghi di culto di antica tradizione punica, che recuperano nella nuova fisionomia dell’abitato norense la propria funzione³⁰.

La dialettica tra continuità e innovazione nel passaggio tra Nora punica e Nora romana³¹ si arricchisce dunque, grazie alla documentazione raccolta nei nostri cantieri, di nuovi elementi di valutazione. Mentre un ciclo di ricerche condotte dall’Università di Viterbo volge alla conclusione e se ne apre un altro orientato in primo luogo a garantire una più ampia fruibilità dei complessi indagati, i risultati degli scavi ci consegnano uno “spaccato” significativo della storia della città (da correlare naturalmente ai dati conseguiti dal lavoro delle altre università che partecipano al “progetto Nora”), utile alla ricostruzione di un quadro storico e archeologico sempre più denso e articolato.

²⁷ NOVELLO 2005, p. 84.

²⁸ BEJOR 1994a; *IDEM* 1994b.

²⁹ GHIOTTO 2004a; *IDEM* 2004b.

³⁰ Il fenomeno della riutilizzazione di luoghi di culto puniche sembra peraltro avviarsi assai prima, con gli interventi al santuario di “sa punta ‘e su coloru”, databili attorno al II sec. a.C.: cfr. PESCE 1972², p. 94; TRONCHETTI 1986, p. 60; BONDI 1993, p. 119.

³¹ Ho dedicato alcune riflessioni a tale questioni in BONDI c.s. I dati ivi registrati, e relativi all’attività svolta fino al 2007, vanno naturalmente aggiornati con le scoperte e gli studi più recenti.

Abbreviazioni bibliografiche

- BEJOR 1994a G. BEJOR, *Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora*, in *L'Africa romana*, Atti del X Convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992), a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, Sassari 1994, pp. 843-856.
- BEJOR 1994b G. BEJOR, *Spazio pubblico e spazio privato nella Sardegna romana: Nora*, in *La ciudad en el mundo romano. Actas del XIV Congreso internacional d'arqueología clásica (Tarragona, 5-11 septiembre 1993)*, I, *Ponencias*, Tarragona 1994, pp. 109-113.
- BERNARDINI 2010 P. BERNARDINI, Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. *Una recensione a metà: Nora fenicia e punica nelle indagini dell'area del foro*, in "Quaderni norensi", 3 (2010), pp. 217-224.
- BONDÌ 1993 S. F. BONDÌ, *Nora-II. Ricerche puniche 1992*, in "QuadACagl", 10 (1993), pp. 115-23.
- BONDÌ 1994 S. F. BONDÌ, *Nora-III, Ricerche puniche 1993*, in "QuadACagl", 11 (1994), pp. 201-204.
- BONDÌ 2010 S.F. BONDÌ, *Nora tra i Fenici e Cartagine*, in *Tiro, Cartagine, Lixus: nuove acquisizioni. Atti del Convegno Internazionale in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo*, Roma 2010, pp.19-30.
- BONDÌ c.s. S. F. BONDÌ, *L'organizzazione urbana di Nora tra Cartagine e Roma*, in *Studi in ricordo di Giovanni Tore*, c.s.
- BONETTO 2009 J. BONETTO, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro*, in BONETTO - GHIOTTO - NOVELLO 2009, pp. 39-243.
- BONETTO - FALEZZA - GHIOTTO 2009 J. BONETTO - G. FALEZZA - A. R. GHIOTTO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità, 1997-2006*, II.1, *I materiali preromani*, a cura di J. Bonetto - G. Falezza - A. R. Ghiotto, Padova 2009.
- BONETTO - GHIOTTO - NOVELLO 2009 J. BONETTO - A. R. GHIOTTO - M. NOVELLO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità, 1997-2006*, I, *Lo scavo*, a cura di J. Bonetto, Padova 2009.
- BOTTO 2007 M. BOTTO, *Urbanistica e topografia delle città fenicie di Sardegna: il caso di Nora*, in J. L. LÓPEZ CASTRO (a cura di) *Las ciudades fenicio-púnicas en el Mediterráneo occidental*, Almería 2007, pp. 105-142.
- BOTTO - RENDELI 1998 M. BOTTO - M. RENDELI, *Progetto Nora - Campagne di prospezione 1992-1996*, in *L'Africa romana. Atti del XII convegno di studio. Olbia, 12-15 dicembre 1996*, a cura di M. Khanoussi et al., Sassari 1998, pp. 713-740.
- FINOCCHI 2000 S. FINOCCHI, *Nuovi dati su Nora fenicia e punica*, in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, pp. 285-297.
- FINOCCHI 2005 S. FINOCCHI, *Il Colle e l'Alto luogo di Tanit*; campagne 2002-2004, in "Quaderni norensi", 1 (2005), pp. 135-152.
- FINOCCHI - GARBATI 2007 S. FINOCCHI - G. GARBATI, *Il Colle e l'Alto luogo di Tanit*: campagne 2005-2006. *Lo scavo della cisterna: notizia preliminare*, in "Quaderni norensi", 2 (2007), pp. 211-223.
- GHIOTTO 2004a A. R. GHIOTTO, *Il centro monumentale di Nora tra la fine della Repubblica e la prima età imperiale*, in *L'Africa romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti. Atti del XV convegno di studio. Tozeur, 11-15 dicembre 2002*, a cura di M. KHANOUSSI et alii, Sassari 2004, pp. 1216-1231.
- GHIOTTO 2004b A. R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.

- MELCHIORRI 2005 V. MELCHIORRI, *L'area sacra del Coltellazzo (area F): campagne 2002-2004*, in "Quaderni norensi", 1 (2005), pp. 109-133.
- MELCHIORRI 2007 V. MELCHIORRI, *L'area sacra del Coltellazzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2005-2006*, in "Quaderni norensi", 2 (2007), pp. 235-253.
- MELCHIORRI 2010 V. MELCHIORRI, *L'area sacra del Coltellazzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2007-2008*, in "Quaderni norensi", 3 (2010), pp. 227-254.
- MELCHIORRI c.s. V. MELCHIORRI, *Ricerche a Nora. L' "area sacra del Coltellazzo": nuove indagini archeologiche e aspetti storici tra età punica ed età romana*, in *Archeologia e memoria storica*, Atti del Convegno (Viterbo, 25-26 marzo 2009) (= "Daidalos 13"), pp. 107-124.
- NOVELLO 2005 M. NOVELLO, *Il foro di Nora: le indagini 2003-2004*, in "Quaderni norensi", 1 (2005), pp. 84-88.
- OGGIANO 2000a I. OGGIANO, *L'area F di Nora: un'area sacra sul promontorio del Coltellazzo*, in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora - I. Anni 1990-1998*, Cagliari 2000, pp. 211-241.
- OGGIANO 2000b I. OGGIANO, *Nora VII. Lo scavo: Area F*, in "QuadACagl", 17 (2000), pp. 163-171.
- OGGIANO 2003 I. OGGIANO, *Un'area sacra sul promontorio del Coltellazzo*, in *Nora 2003*, Pisa 2003, pp. 31-40.
- OGGIANO 2005 I. OGGIANO, *Lo spazio sacro a Nora*, in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, III, Palermo 2005, pp. 1029-1039.
- OGGIANO 2009 I. OGGIANO, *La "città" di Nora. Spazio urbano e territorio, Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. bis 23. Februar 2007*, a cura di in S. HELAS - D. MARZOLI, Madrid-Roma 2009, pp. 419-434.
- PESCE 1972² G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972 (I ed. 1957).
- RENDELI - BOTTO 1993 M. RENDELI - M. BOTTO, *Nora II. Prospezione a Nora 1992*, in "QuadA-Cagl", 10 (1993), pp. 151-189.
- TRONCHETTI 1986 C. TRONCHETTI, *Nora*, Sassari 1986.